

Dossier tematico

Solidarietà: un patto sociale



"Uno per tutti, tutti per uno". Questo motto, adottato dalla Svizzera e tramandato sin dal XIX secolo, rappresenta il principio di solidarietà nella nostra società: un principio di impegno per raggiungere degli obiettivi comuni; un principio di assunzione di responsabilità nei confronti dell'ambiente sociale e naturale; un principio che rafforza il legame sociale e incoraggia le persone ad aiutarsi reciprocamente. Come possiamo vivere oggi all'insegna di questo motto? Come possiamo creare una società dove vige la massima coesione sociale possibile? E come possono bambine, bambini e giovani mettere in pratica la solidarietà durante gli studi o la formazione? Il dossier tematico "Solidarietà" avvicina le e gli insegnanti a questo tema articolato e presenta approcci specifici ad ogni livello per trattarlo da più punti di vista e con un orientamento all'azione durante l'insegnamento.

éducation21

Paketpost- und Standortadresse | Monbijoustrasse 31 | 3011 Bern

Briefpostadresse | Monbijoustrasse 31 | Postfach | 3001 Bern

T +41 31 321 00 21 | info@education21.ch

www.education21.ch



Sommario

1.	Pertinenza ESS	3
2.	Domande ESS	4
2.1.	1° ciclo	4
2.2.	2° ciclo	5
2.3.	3° ciclo	6
2.4.	Sec II	7
3.	Approfondimenti	8
3.1.	Cosa significa solidarietà per una società?	8
3.2.	Cosa intende la popolazione svizzera per solidarietà e quanto è solidale la Svizzera?	10
3.3.	Come funziona la solidarietà in quanto base della sicurezza sociale in Svizzera?	11
3.4.	In che misura lo sviluppo sostenibile rappresenta una visione solidale?..	12
3.5.	Anche le piante e gli animali sono solidali?	14
3.6.	Per andare oltre	15

Publicato il 13.12.2024



1. Pertinenza ESS

"Oulivié de toun gran, castagné de toun paire, amourier qu'as plantat", ossia "L'ulivo di tuo nonno, il castagno di tuo padre, il gelso che hai piantato tu". Questo proverbio originario della Linguadoca, una regione amministrativa francese, concorda con la definizione di sviluppo sostenibile, secondo cui i bisogni delle generazioni presenti devono essere soddisfatti senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni. La visione dello sviluppo sostenibile si basa proprio sul principio di solidarietà perseguito non solo a livello nazionale, ma anche internazionale.

Il concetto di solidarietà come "cemento" della società risale all'epoca dei sociologi Auguste Comte ed Émile Durkheim. Tale "cemento" si manifesta oggi anche quando si tiene conto delle varie dimensioni dello sviluppo sostenibile. Ne sono un esempio la domanda di prodotti del commercio equo e solidale, di servizi equi e sostenibili, di quartieri e villaggi basati sulla solidarietà, così come la promozione di incontri tra generazioni e culture, e il desiderio d'integrazione sociale e professionale delle persone disoccupate o affette da disabilità. Anche il crescente interesse delle e dei giovani per gli interventi umanitari, la creazione di reti per un'economia sociale e solidale e gli scioperi per il clima sono espressioni di questo spirito di solidarietà.

Che sia familiare, sociale, umanitaria, internazionale, intergenerazionale, ecologica, economica o sindacale, la solidarietà si basa sulla forte interdipendenza tra gli individui, con le opportunità e le sfide che ciò comporta. Le persone uniscono le forze per sostenersi a vicenda e agire insieme. La solidarietà e la cooperazione sono strategie importanti soprattutto nelle situazioni di crisi. Dal punto di vista dell'ESS, solidarietà significa anche assumere insieme la responsabilità per la conservazione della biosfera e per la giustizia climatica. Contempla inoltre la volontà di organizzare la produzione, il consumo, il lavoro e il benessere in modo da mettere in primo piano il rispetto dell'essere umano e dell'ambiente.

Agire in modo solidale non è però sempre facile. L'individuo si trova in bilico tra i propri bisogni e quelli collettivi, oltre a quelli dell'ambiente naturale, e deve spesso scegliere tra rinuncia e impegno. Questa situazione può causare dibattiti, tensioni sociali o addirittura conflitti. Ne sono un esempio la migrazione, il consumo di risorse, gli armamenti militari o, più recentemente, le misure di protezione dal coronavirus. La solidarietà non deve quindi essere considerata un principio scontato o un concetto fisso, bensì richiede capacità di negoziazione sociale, cooperazione e competenze in materia di risoluzione dei conflitti.

A scuola e nelle aziende formatrici, la solidarietà è correlata alla capacità di collaborare, allo sviluppo dell'empatia e all'impegno a favore dei propri simili e dell'ambiente. Si tratta di garantire che l'intera comunità scolastica – in particolare allieve, allievi, persone in formazione, nonché studentesse e studenti – abbia pari opportunità di sviluppare, esprimere e difendere con argomentazioni le proprie opinioni in seno alla comunità. È altrettanto importante tener conto dell'impatto delle decisioni odierne sulle generazioni future e riflettere su norme e valori individuali e collettivi. A seconda dell'attività, si possono stimolare competenze ESS come l'anticipazione, la cooperazione, il cambiamento di prospettiva e la responsabilità.



2. Domande ESS

2.1. 1° ciclo

Perché è importante aiutare le altre persone?			
Confrontarsi con la situazione problema	Conoscenza e collegamento in rete	Visioni e azioni	Conclusione
Sensibilizzare, attivare	Esercitarsi, approfondire, fare collegamenti	Sviluppare, descrivere, rappresentare, confrontare, valutare, discutere, agire	Scambiarsi, riflettere, modellare, istituzionalizzare
Contenuti centrali			
<p>Introduzione alla domanda ESS.</p> <p>Attivare e raccogliere le conoscenze pregresse.</p> <p>Quando è stata l'ultima volta che ho aiutato qualcuno e in quale ambito?</p> <p>Quando è stata l'ultima volta che sono stato/a aiutato/a?</p> <p>Perché aiutiamo (gli altri)? Quali sentimenti suscita in te/noi aiutare gli altri?</p>	<p>In che modo le persone si aiutano a vicenda nella mia vita quotidiana e in quali ambiti? Aumentare la consapevolezza per le prestazioni d'aiuto, p. es. tenendo un diario sull'aiuto.</p> <p>Quali persone hanno soprattutto bisogno di aiuto? Conoscere persone che hanno bisogno d'aiuto (p. es. persone con disabilità, in fuga, in casa di cura o per anziani, in ospedale).</p> <p>Quali sono le professioni o i servizi che vengono in aiuto delle persone in difficoltà? Conoscere gli uffici e le funzioni nel proprio comune che prestano aiuto alle persone in difficoltà.</p> <p>Come posso aiutare? Riconoscere le possibilità di fornire prestazioni d'aiuto nella vita quotidiana.</p>	<p>In quali situazioni vorrei essere aiutato/a? Imparare a riconoscere e a nominare i propri bisogni.</p> <p>Secondo te, quanto è importante aiutare gli altri e da dove vorresti iniziare? Riflettere sui propri valori e giustificarli. Sviluppare opzioni d'intervento.</p> <p>Come classe, come possiamo aiutare altre persone? Sviluppare una visione condivisa del futuro, scegliere in modo democratico e valutarne le conseguenze.</p> <p>Come voglio e/o vogliamo realizzare visioni concrete per il futuro? Creare e utilizzare le possibilità di azione in modo partecipativo.</p>	<p>Quali esperienze avete/abbiamo avuto? Scambio sulle esperienze vissute e sulle osservazioni fatte, riflessione critica sul processo di apprendimento.</p> <p>Che cosa avete/abbiamo imparato per il futuro? Assicurare i risultati, modellare visioni per il futuro.</p>
Altre domande ESS			
<ul style="list-style-type: none"> • Come vogliamo risolvere le nostre controversie in futuro? • Di cosa ho bisogno per sentirmi a mio agio a scuola? • Come posso contribuire a creare una buona atmosfera in classe? • Cosa significa per me avere buone amiche e buoni amici? 			

2.2. 2° ciclo

Come dovrebbe essere una Svizzera solidale?			
Confrontarsi con la situazione problema	Conoscenza e collegamento in rete	Visioni e azioni	Conclusione
Sensibilizzare, attivare	Esercitarsi, approfondire, fare collegamenti	Sviluppare, descrivere, rappresentare, confrontare, valutare, discutere, agire	Scambiarsi, riflettere, modellare, istituzionalizzare
Contenuti centrali			
<p>Introduzione alla domanda ESS.</p> <p>Attivare e raccogliere le conoscenze pregresse.</p> <p>Cos'è importante per me per poter vivere bene?</p> <p>Per cosa si impegnano le altre persone? Perché?</p> <p>Per cosa mi impegno?</p>	<p>Cos'è la solidarietà e come la riconosco? Capire cos'è la solidarietà basandosi su esempi.</p> <p>Si può imparare ad essere solidali? Riconoscere le capacità ed esercitare le abilità (p. es. empatia, impegno).</p> <p>Per cosa s'impegnano le persone in Svizzera? Conoscere le organizzazioni umanitarie e riflettere sui valori.</p> <p>Abbiamo le stesse idee di solidarietà? Rilevare la comprensione del concetto di solidarietà (p. es. realizzando interviste, sondaggi, facendo conversazioni a casa su questo tema). Raccogliere i risultati e riflettere sui valori.</p>	<p>In quali ambiti posso mostrarmi solidale e perché? Riflettere sui propri valori e giustificarli. Sviluppare opzioni d'intervento.</p> <p>In quali ambiti le persone dovrebbero comportarsi in modo (più) solidale in Svizzera? Sviluppare una visione condivisa del futuro, scegliere in modo democratico e valutarne le conseguenze.</p> <p>Come voglio e/o vogliamo realizzare visioni concrete per il futuro? Creare e utilizzare le possibilità di azione in modo partecipativo.</p>	<p>Quali esperienze avete/abbiamo avuto? Scambio sulle esperienze vissute e sulle osservazioni fatte, riflessione critica sul processo di apprendimento.</p> <p>Che cosa avete/abbiamo imparato per il futuro? Assicurare i risultati, modellare visioni per il futuro.</p>
Altre domande ESS			
<ul style="list-style-type: none"> • Cosa significa aiutare qualcuno? • Le regole possono aiutarci ad essere più solidali? • Cosa vogliamo fare affinché tutti si sentano a proprio agio in classe? • Vivere insieme: come dovrebbe configurarsi la nostra giornata intergenerazionale? 			

2.3. 3° ciclo

Online/offline – come agiamo in modo solidale nel mondo virtuale?			
Confrontarsi con la situazione problema	Conoscenza e collegamento in rete	Visioni e azioni	Conclusione
Sensibilizzare, attivare	Esercitarsi, approfondire, fare collegamenti	Sviluppare, descrivere, rappresentare, confrontare, valutare, discutere, agire	Scambiarsi, riflettere, modellare, istituzionalizzare
Contenuti centrali			
<p>Introduzione alla domanda ESS.</p> <p>Attivare e raccogliere le conoscenze pregresse.</p> <p>Cosa significa solidarietà per me?</p> <p>Quali esperienze/osservazioni di solidarietà ho collezionato nel mondo reale/virtuale?</p> <p>Cosa significa per me essere solidale nel mondo virtuale?</p>	<p>Come agiamo in modo solidale nella nostra vita quotidiana? Riflettere sul comportamento solidale basandosi su progetti selezionati.</p> <p>Che ruolo svolge l'anonimato nel mondo virtuale quando si vuole adottare un comportamento solidale? Analizzare piattaforme/ comunità online selezionate per valutare se il loro comportamento è solidale o meno.</p> <p>Che impatto hanno i fenomeni virtuali sulla solidarietà? Tematizzare fenomeni online selezionati e riflettere sulla solidarietà (p. es. cyberbullismo, trolleggio, fake news, attivismo online, ecc.).</p> <p>In che modo gli atti di solidarietà nella vita reale si differenziano da quelli nel mondo virtuale? Confrontare gli atti di solidarietà nel mondo reale e nel mondo virtuale. Formulare opportunità e sfide.</p>	<p>Come posso agire in modo solidale nel mondo virtuale? Riflettere sui propri valori e giustificarli. Sviluppare opzioni d'intervento.</p> <p>Come si crea una cultura solidale online nella nostra classe? Sviluppare una visione condivisa del futuro, scegliere in modo democratico e valutarne le conseguenze.</p> <p>Come voglio e/o vogliamo realizzare visioni concrete per il futuro? Creare e utilizzare le possibilità di azione in modo partecipativo.</p>	<p>Quali esperienze avete/abbiamo avuto? Scambio sulle esperienze vissute e sulle osservazioni fatte, riflessione critica sul processo di apprendimento.</p> <p>Che cosa avete/abbiamo imparato per il futuro? Assicurare i risultati, modellare visioni per il futuro.</p>
Altre domande ESS			
<ul style="list-style-type: none"> • Come possiamo convivere nella nostra classe all'insegna del motto "uno per tutti, tutti per uno"? • Come vogliamo gestire i pregiudizi? • La Svizzera è un Paese sufficientemente solidale? • Dove si situano i confini tra solidarietà ed egoismo? • Come possiamo vivere la solidarietà nel nostro comune? 			

2.4. Sec II

Come dovrebbe essere una previdenza per la vecchiaia solidale?			
Confrontarsi con la situazione problema	Conoscenza e collegamento in rete	Visioni e azioni	Conclusione
Sensibilizzare, attivare	Esercitarsi, approfondire, fare collegamenti	Sviluppare, descrivere, rappresentare, confrontare, valutare, discutere, agire	Scambiarsi, riflettere, modellare, istituzionalizzare
Contenuti centrali			
<p>Introduzione alla domanda ESS.</p> <p>Attivare e raccogliere le conoscenze pregresse.</p> <p>Cosa significa per me "previdenza per la vecchiaia"?</p> <p>Come dovrebbe essere la previdenza per la vecchiaia in Svizzera?</p>	<p>Come funziona la previdenza per la vecchiaia in Svizzera? Conoscere il sistema pensionistico svizzero (p. es. evoluzione storica, riforme passate, principio di solidarietà, <u>principio dei tre pilastri</u>).</p> <p>In tema di previdenza per la vecchiaia, di quali sfide si sta attualmente discutendo? Familiarizzarsi con gli attuali dibattiti sulla previdenza per la vecchiaia (p. es. <u>sviluppo demografico</u>, uguaglianza di genere, ecc.).</p> <p>Le persone che vivono in Svizzera come si immaginano la loro esistenza una volta andate in pensione? Raccogliere e confrontare visioni del futuro fornite da fasce d'età diverse (p. es. interviste, sondaggi).</p> <p>Su quali modelli alternativi al vigente sistema di previdenza per la vecchiaia si dibatte attualmente? Conoscere modelli di previdenza alternativi (p. es. sistema di previdenza tempo).</p>	<p>Come dovrebbe essere per me una previdenza per la vecchiaia solidale e come potrei contribuire alla sua configurazione? Riflettere sui propri valori e giustificarli. Sviluppare opzioni d'intervento.</p> <p>Come dovrebbe essere una previdenza per la vecchiaia solidale per le mie compagne/i miei compagni di classe e come possiamo contribuire alla sua configurazione? Sviluppare una visione condivisa del futuro, scegliere in modo democratico e valutarne le conseguenze.</p> <p>Come voglio e/o vogliamo realizzare visioni concrete per il futuro? Creare e utilizzare le possibilità di azione in modo partecipativo.</p>	<p>Quali esperienze avete/abbiamo avuto? Scambio sulle esperienze vissute e sulle osservazioni fatte, riflessione critica sul processo di apprendimento.</p> <p>Che cosa avete/abbiamo imparato per il futuro? Assicurare i risultati, modellare visioni per il futuro.</p>
Altre domande ESS			
<ul style="list-style-type: none"> • Online/offline: come agiamo in modo solidale nel mondo virtuale? (cfr. 3° ciclo) • Dove si situano i confini tra solidarietà ed egoismo? • La solidarietà deve/può essere un obbligo? • Come possiamo creare una società con la massima coesione sociale possibile? • Come classe/scuola possiamo fornire un contributo alla giustizia climatica? • Come possiamo vivere la solidarietà nel nostro comune? 			

3. Approfondimenti

3.1. Cosa significa solidarietà per una società?

"Unus pro omnibus, omnes pro uno", ossia "Uno per tutti, tutti per uno". È all'insegna di questo motto di solidarietà che il giovane Stato federale svizzero, non ancora consolidato, faceva appello al senso di appartenenza nazionale nella seconda metà del XIX secolo. L'obiettivo era assicurare i singoli Cantoni sul fatto che era nell'interesse di tutti cedere parte della propria sovranità cantonale allo Stato federale al fine di creare una base politica stabile. Il motto sortisce per la prima volta il suo effetto di solidarietà dopo l'incendio di Glarona del 1861, quando una campagna di raccolta fondi a livello nazionale riunisce ingenti somme di denaro che permettono non solo di fornire aiuti materiali vitali, ma anche di rafforzare la comunità.

Secondo lo storico Georg Kreis, la solidarietà è un "sentimento che unisce cosiddette comunità solidali" che può essere volontario o organizzato dallo Stato. La solidarietà ha anche un carattere normativo che, secondo il filosofo tedesco Kurt Bayertz, determina tre condizioni necessarie:

1. La coesione reciproca tra i membri di un gruppo non è solo riconoscibile oggettivamente, bensì è anche percepita dagli individui. Ciò significa che i membri si identificano con il gruppo e sono emotivamente legati gli uni agli altri.
2. Questo carattere comunitario implica l'aspettativa di aiuto reciproco in caso di necessità e l'effettiva disponibilità a prestarlo.
3. La comunità e i suoi obiettivi sono considerati legittimi dai membri. Questo significa che l'aiuto viene prestato nella consapevolezza di proteggere ed imporre gli interessi importanti e legittimi dei membri del gruppo.

Costituzione federale della Confederazione Svizzera
del 18 aprile 1999

Preambolo

In nome di Dio Onnipotente,

Il Popolo svizzero e i Cantoni,

Consci della loro responsabilità di fronte al creato,

Risoluti a rinnovare l'alleanza confederale e a consolidarne la coesione interna, al fine di rafforzare la libertà e la democrazia, l'indipendenza e la pace, in uno spirito di solidarietà e di apertura al mondo,

Determinati a vivere la loro molteplicità nell'unità, nella considerazione e nel rispetto reciproci, Coscienti delle acquisizioni comuni nonché delle loro responsabilità verso le generazioni future, Consci che libero è soltanto chi usa della sua libertà e che la forza di un popolo si commisura al benessere dei più deboli dei suoi membri,

si sono dati la presente Costituzione [...]

Da un punto di vista storico, le radici della solidarietà sono riconducibili al diritto romano. Quest'ultimo contemplava una forma speciale di responsabilità nota come "obligatio in solidum". Ogni membro di una comunità, per lo più famiglie, doveva farsi carico di tutti i debiti della comunità. Per contro, la comunità si assumeva i debiti di ogni singolo membro.

Solo alla fine del XVIII secolo la solidarietà viene estesa al di là di questo contesto legato al diritto delle obbligazioni e delegata ai settori della politica, della società e della morale. Dall'inizio del XIX secolo, il concetto di solidarietà appare sulla scena politica internazionale accanto al termine "fratellanza", divenuto celebre a seguito della Rivoluzione francese e poi sostituito nel corso del tempo.

In Svizzera, le prime alleanze della Confederazione sono interpretate come opere difensive solidali basate sul principio del reciproco soccorso. Il principio di solidarietà è quindi ancorato anche nella Costituzione federale del 1848 (articoli 15 e 16) e oggi è messo in risalto nel preambolo dell'attuale Costituzione federale.

Il principio di solidarietà in Svizzera funziona non solo come strumento di politica interna, bensì è anche elevato a "massima della politica estera della Svizzera", secondo Georg Kreis. Nel 1945, dopo la Seconda guerra mondiale, il Consiglio federale enfatizza il principio di solidarietà della Svizzera come principio guida della politica estera, per contrastare l'incombente isolamento in politica estera dovuto alla ormai nota cooperazione con la Germania nazionalsocialista. La promozione del principio di solidarietà è quindi anche motivata da calcoli politici.

A partire dal 1950, il principio di solidarietà della politica estera viene esteso ai Paesi extraeuropei, azione solidale nota anche come "cooperazione allo sviluppo". Dall'adozione nel 2015 dell'Agenda 2030, la cooperazione allo sviluppo si orienta tra l'altro ai 17 obiettivi di sviluppo sostenibile (OSS), i cosiddetti "Sustainable Development Goals" (SDG).

Oltre alla dimensione politica, la solidarietà in Svizzera si manifesta anche a livello sociale. Il cooperativismo, con la gestione comune degli alpeggi o dell'acqua, la costruzione di strade e la lotta contro i pericoli naturali sviluppa forme precoci di solidarietà sociale. Le azioni solidali in situazioni di catastrofe e di crisi diventano uno dei principali pilastri della solidarietà sociale. Soprattutto nella seconda metà del XX secolo, la popolazione svizzera si dimostra solidale con le persone in difficoltà a livello sia nazionale che internazionale. Per esempio, l'organizzazione della Catena della Solidarietà raccoglie ripetutamente e con successo donazioni per aiutare le persone in situazioni di catastrofe (p. es. l'alluvione di Briga nel 1993, lo tsunami nel Pacifico nel 2004). Le ONG private si dedicano alla solidarietà nazionale e internazionale (p. es. la Croce Rossa, la società svizzera di utilità pubblica [SSUP]). Queste organizzazioni senza scopo di lucro sono tutt'oggi un importante pilastro della società civile e sostengono il tema della solidarietà nella società.

Una componente importante della solidarietà sociale sono anche le prestazioni d'aiuto nella sfera privata, come il sostegno reciproco tra vicini, o le prestazioni d'aiuto informali all'interno della famiglia e della cerchia di conoscenti.

Nel complesso, la solidarietà è un concetto poliedrico caratterizzato da diversi significati, molteplici sfaccettature e una lunga genesi. In sostanza, la solidarietà è un sentimento di appartenenza e mutuo sostegno all'interno di un gruppo o di una comunità. Promuove la fiducia reciproca, la cooperazione interpersonale e l'azione collettiva. La solidarietà si manifesta in numerosi ambiti della vita ed è quindi anche oggetto di un intenso dibattito in varie discipline scientifiche.

Fonti:

- Bayertz, Kurt (1998): *Solidarität. Begriff und Probleme* (1. Auflage). Suhrkamp
- Hebeisen, Erika (2020): *Unus pro omnibus, omnes pro uno*. www.museonazionalesvizzero.ch (Stato: 10.12.2024)
- Kreis, Georg (2012): *Solidarietà*. www.hls-dhs-dss.ch (Stato: 10.12.2024)
- Confederazione Svizzera (1999): *Costituzione federale della Confederazione Svizzera*. www.admin.ch (Stato: 10.12.2024)
- Trachsel, Daniel (2011): *Bundesrat Max Petitpierre. Schweizerische Aussenpolitik im Kalten Krieg 1945– 1961*.

3.2. Cosa intende la popolazione svizzera per solidarietà e quanto è solidale la Svizzera?

Non abbiamo fatto in tempo a lasciarci alle spalle le pressioni legate alla pandemia di Covid-19 – con tutte le sue restrizioni come "stare a casa" e l'obbligo di indossare la mascherina nei treni, nelle palestre e a scuola – che sono seguite le sfide successive: la guerra in Ucraina, la crisi energetica, l'inflazione e, più recentemente, il conflitto in Medio Oriente. Simili eventi non solo mettono a dura prova la società, ma influenzano anche la solidarietà delle persone tra loro.

Anche oggi, le persone intervistate nell'ambito del sondaggio condotto dal Barometro della solidarietà della Catena della Solidarietà (2023) giudicano l'umore della popolazione svizzera egoistico (53%) e disinteressato (45%). Va tuttavia sottolineato che le relazioni interpersonali hanno sofferto molto nel corso della pandemia e il giudizio odierno risulta molto più positivo di quello rilevato nell'ultimo sondaggio del 2021. Soprattutto gli animi, prima surriscaldati, si sono calmati e si percepisce una distensione generale nella popolazione. Ma cosa intende la popolazione svizzera per solidarietà?

Per la popolazione svizzera, solidarietà significa soprattutto coesione in seno alla famiglia e tra vicini (73%), seguita dal sostegno alle persone bisognose (71%) e dall'impegno personale per il prossimo (68%). Poco più della metà (57%) delle persone intervistate ritiene che anche la compensazione sociale faccia parte della solidarietà. Per la popolazione svizzera, quindi, la solidarietà comprende non solo il principio del dare, ma anche del ricevere, come per esempio ricevere aiuto in situazioni d'emergenza. Da quanto affermato dalle persone intervistate, emerge inoltre che la solidarietà si manifesta principalmente nella sfera privata. Più i contatti sono personali e stretti (p. es. in seno alla famiglia, nella cerchia di amiche e amici o tra parenti), più si percepisce solidarietà in quel contesto. Per contro, ambiti più distanti come il mondo del lavoro o la Svizzera sono generalmente considerati meno solidali. La sfera pubblica e i social media sono addirittura percepiti dalle persone intervistate come egoisti o persino molto egoisti.

La comprensione del concetto di solidarietà dipende però fortemente dalla regione linguistica. Nella Svizzera italiana si attribuisce maggiore valore solidale all'impegno personale a favore del prossimo rispetto a quanto avviene nelle altre regioni linguistiche. Sempre nella Svizzera italiana, la coesione in famiglia e nel vicinato e la compensazione dello Stato sociale passano per contro in secondo piano.

Nonostante la diversa comprensione del concetto di solidarietà, in Svizzera esiste una lunga tradizione umanitaria, a cui però le persone intervistate danno meno rilievo. Nel contesto attuale, questa tradizione è soprattutto associata agli aiuti nei casi acuti d'emergenza. Ne è un tipico esempio l'ondata di solidarietà allo scoppio della guerra in Ucraina. Parallelamente emerge che l'attenzione dell'opinione pubblica per questa crisi va scemando e con essa diminuisce rapidamente anche la solidarietà. Inizialmente, il senso di coinvolgimento e la disponibilità ad aiutare sono molto alti, ma dopo poco tempo il sostegno spesso cala e si manifesta una stanchezza da solidarietà. Ulf Tranow, sociologo e studioso di solidarietà, spiega queste emivite della solidarietà come segue: "Chi agisce in modo solidale in situazioni d'emergenza ignora sempre le proprie priorità". A lungo termine, questo non è sostenibile, perché a un certo punto la propria vita quotidiana e i problemi personali prendono il sopravvento. Inoltre, le emozioni si esauriscono. Ma cosa spinge le persone ad agire o meno in modo solidale?

Le motivazioni all'origine della disponibilità ad aiutare e della solidarietà sono molteplici. I principali motivi citati sono tuttavia il senso del dovere, il sentirsi bene con sé stessi e il rafforzamento della coesione sociale. Solo una piccola percentuale di persone intervistate (3–5%) dichiara di aiutare il prossimo per ricevere un riconoscimento. Il 57% delle persone intervistate dichiara invece di aiutare vicini o conoscenti almeno diverse volte al mese. Anche in questo caso emerge che più vi è vicinanza personale, maggiore è la solidarietà. L'intensità dell'impegno solidale varia anche a seconda del tema. Per esempio, la protezione dell'ambiente è più importante per le generazioni più giovani rispetto a quelle più anziane. Nel complesso, tuttavia, i giudizi sulla solidarietà risultano relativamente equilibrati tra le generazioni. Anche se la solidarietà ha una connotazione positiva, non è sempre facile essere solidali e manifestiamo quindi un comportamento egoistico. Lo psicologo Johannes Ullrich sostiene che superare la "prospettiva individuale", ossia mettere da parte i propri bisogni a favore del bene comune, è uno sforzo cognitivo.

Anche il sociologo Heiko Rauhut ha un'opinione simile e sottolinea che ogni essere umano soppesa il sacrificio che deve fare e i benefici che può trarne. Può quindi capitare che il prezzo risulti troppo alto e un individuo, un gruppo di persone o persino uno Stato non si mostri solidale.

Un altro ostacolo è la dipendenza dal comportamento degli altri. Se e in che misura una persona è solidale dipende dal comportamento del resto del gruppo. Questo vale anche al contrario: se gli altri non sono solidali, aumenta la probabilità che neppure noi mostriamo solidarietà. Per questo motivo, secondo Rauhut, i modelli che agiscono in modo solidale sono molto importanti.

Fonti:

- Gull, Thomas (2020): Solidarität, diese wankelmütige Gefährtin. www.news.uzh.ch (Stato: 10.12.2024)
- Hermann, Michael et al. (2023): Sotomo Glückskette Solidaritäts-Barometer 2023. www.sotomo.ch (Stato: 10.12.2024)
- Latsch, Marc (o. J.): Die Grenzen der Solidarität. Warum Solidarität nicht immer positiv ist. www.diakonie-duesseldorf.de (Stato: 10.12.2024)

3.3. Come funziona la solidarietà in quanto base della sicurezza sociale in Svizzera?

In generale, le assicurazioni sociali svizzere si basano sul principio di solidarietà (ad eccezione del 2° e 3° pilastro della previdenza per la vecchiaia).

La solidarietà è in parte organizzata tra fasce di popolazione da un lato bisognose di aiuto e, dall'altro, disposte ad aiutare, come nel caso dell'assicurazione malattie. Le persone a basso reddito beneficiano inoltre di una riduzione di premio finanziata dal gettito fiscale ed espressione di solidarietà sociale nei confronti delle persone economicamente svantaggiate. L'assicurazione contro la disoccupazione si basa sul principio di solidarietà tra persone che esercitano un'attività lucrativa e persone disoccupate. Nell'assicurazione per la vecchiaia e per i superstiti (AVS), le giovani generazioni finanziano le pensioni della popolazione più anziana. Le persone con un reddito elevato versano inoltre all'AVS un contributo superiore a quello che riceveranno sotto forma di pensione quando smetteranno di lavorare. Questo "contratto intergenerazionale" basato sulla solidarietà è essenziale per il funzionamento dell'attuale sistema di previdenza per la vecchiaia. Infine, la Costituzione federale prevede la perequazione finanziaria e la compensazione degli oneri tra i Cantoni, nonché tra la Confederazione e i Cantoni, al fine di promuovere il benessere comune, lo sviluppo sostenibile, la coesione interna e la diversità culturale del Paese.

La sicurezza sociale in un colpo d'occhio

(www.admin.ch)

1. Previdenza per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità
2. Protezione dalle conseguenze di una malattia e un infortunio
3. Indennità di perdita di guadagno per chi presta servizio e in caso di maternità
4. Assicurazione contro la disoccupazione
5. Assegni familiari

In Svizzera, l'attuale sistema di sicurezza sociale ha una lunga genesi risalente alla metà del XIX secolo. Con la fondazione dello Stato federale nel 1848 si emanano anche le prime regolamentazioni, in particolare nel settore della sicurezza sul lavoro, come la legge sulle fabbriche del 1877. La prima assicurazione sociale ad essere introdotta è l'assicurazione militare nel 1901. Nel periodo tra le due guerre vengono lanciati per la prima volta importanti programmi di politica sociale, tra cui l'assicurazione infortuni (1918). Nel 1920 si pongono inoltre importanti basi legali per l'AVS e l'assicurazione per l'invalidità (AI).

Solo a metà del XX secolo avviene uno sviluppo di ampia portata nel settore della sicurezza sociale, motivo per cui la Svizzera è considerata una "ritardataria" nel confronto internazionale. L'AVS, introdotta nel 1948, è considerata l'evento sociale del secolo, dopo che nel 1931 un primo oggetto in votazione era stato respinto dall'elettorato con il 60% di voti contrari. Più avanti, la Confederazione crea altri rami dell'assicurazione sociale sotto forma di assicurazione per l'invalidità (1960) e assicurazione obbligatoria contro la disoccupazione (1984). Nel 1985 viene introdotto l'obbligo per la previdenza professionale per la vecchiaia e istituito così il principio dei tre pilastri. Questo principio prevede che la previdenza per la vecchiaia si basi sulle seguenti tre tipologie di previdenza, ossia statale, professionale e privata: un'AVS (1° pilastro) per coprire i bisogni vitali; una previdenza professionale obbligatoria (2° pilastro) e la previdenza personale facoltativa (3° pilastro). L'introduzione dell'assicurazione malattie obbligatoria (1996) e dell'assicurazione maternità (2004) permettono poi di colmare importanti lacune nel sistema di sicurezza sociale.

Oggi la Svizzera dispone di una rete capillare di sicurezza sociale basata sulle assicurazioni sociali statali, sull'assistenza sociale statale e su strumenti di sostegno privati.

Fonti:

- Ufficio federale delle assicurazioni sociali [UFAS] (2013): Storia della sicurezza sociale in Svizzera. www.storiadellasicurezzasociale.ch (Stato: 10.12.2024)
- Ufficio federale delle assicurazioni sociali [UFAS] (2024): Panoramica della sicurezza sociale. www.admin.ch (Stato: 10.12.2024)
- Ufficio federale delle assicurazioni sociali [UFAS] (2024): Il sistema dei tre pilastri nella previdenza per la vecchiaia, i superstiti e l'invalidità www.admin.ch (Stato: 10.12.2024)

3.4. In che misura lo sviluppo sostenibile rappresenta una visione solidale?

"Lo sviluppo sostenibile è uno sviluppo che soddisfa i bisogni del presente senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni".

Questa visione dello sviluppo sostenibile è contemplata nel Rapporto Brundtland "Our common future" (1987), ossia il futuro di tutti noi, pubblicato dalla Commissione mondiale su Ambiente e Sviluppo (World Commission on Environment and Development, WCED). Questo rapporto definisce la concezione nazionale e internazionale dello sviluppo sostenibile. Da un lato, si tratta di una visione basata sul principio di solidarietà tra le persone che vivono oggi (intragenerazionale) – a livello sia locale che globale – e che desiderano soddisfare i propri bisogni fondamentali. Dall'altro include una visione della solidarietà intergenerazionale, in cui le generazioni odierne impostano il proprio stile di vita in modo da consentire anche alle generazioni future di poter soddisfare i propri bisogni. Con il concetto di giustizia climatica si illustra in modo esemplare la giustizia intergenerazionale e la giustizia intragenerazionale.



Il concetto di giustizia climatica considera i cambiamenti climatici causati dall'essere umano (antropogenico) non solo come un problema ambientale o una sfida tecnica, bensì anche come una tematica politica ed etica. Finora, i Paesi e le popolazioni che hanno sofferto di più a causa dei cambiamenti climatici sono quelli che da sempre vi contribuiscono meno. Gli effetti della crisi climatica, come siccità e alluvioni, che rendono più difficile la produzione alimentare o causano l'aumento dei prezzi delle derrate alimentari, sfollamenti forzati e migrazione, si ripercuotono soprattutto sulle donne (a livello mondiale, circa il 70% di tutte le donne è a rischio di povertà) e le persone giovani (nel 2022, circa 333,6 milioni di minori [0–18 anni] hanno dovuto vivere con meno di 2,15 dollari al giorno, cfr. Statista). In Svizzera, un gruppo di cittadini anziani si è quindi unito per intentare un'azione legale contro lo Stato elvetico presso la Corte europea dei diritti dell'uomo (CEDU). Gli attivisti senior per il clima sostengono che lo Stato svizzero stia facendo troppo poco per raggiungere gli obiettivi climatici e hanno ottenuto ragione da parte della CEDU.

L'obiettivo della giustizia climatica è quindi quello di distribuire equamente a livello globale le opportunità e gli oneri dei cambiamenti climatici. Per raggiungere questo obiettivo, i principali responsabili dei cambiamenti climatici (in particolare i Paesi industrializzati e alcuni Paesi emergenti) dovrebbero non solo ridurre le loro emissioni di gas serra, bensì anche assumersi la responsabilità di sostenere le popolazioni e i Paesi colpiti. Ciò include, per esempio, l'adattamento alle conseguenze dei cambiamenti climatici, la riparazione dei danni e delle perdite causati dai cambiamenti climatici e la transizione verso un'economia e uno stile di vita sostenibili e a impatto climatico zero. A tal fine, la comunità internazionale ha adottato nel 2015 l'Accordo di Parigi, secondo il quale tutti i Paesi dovrebbero fornire un contributo adeguato a ridurre le emissioni di gas serra e far fronte alle conseguenze dei cambiamenti climatici.

Una protezione globale dell'ambiente è quindi essenziale per le generazioni attuali e future in tutto il mondo. E i cambiamenti climatici devono essere presi in considerazione insieme ad altri carichi ambientali come l'inquinamento ambientale e la perdita di biodiversità, poiché tali problematiche si influenzano e si rafforzano a vicenda. Le disuguaglianze correlate alla crisi climatica possono essere contrastate chiedendo giustizia climatica e solidarietà. Si ottiene giustizia climatica quando i governi e le aziende adempiono ai loro obblighi e la società civile si mostra solidale. I progetti innovativi che aiutano le persone colpite a soddisfare i loro bisogni fondamentali favoriscono il concetto di giustizia climatica e rafforzano il principio di solidarietà.

Fonti:

- Ufficio federale dello sviluppo territoriale [ARE] (o. J.): 1987: Rapporto Brundtland. www.admin.ch (Stato: 10.12.2024)
- Bundesministerium für wirtschaftliche Zusammenarbeit und Entwicklung [BMZ] (2024): Klimagerechtigkeit. www.bmz.de (Stato: 10.12.2024)
- Dipartimento federale degli affari esteri [DFAE] (2024): L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. Comprensione dello sviluppo sostenibile. www.admin.ch (Stato: 10.12.2024)
- Statista Research Department (2024): Daten und Fakten zum Thema Kinderarmut. www.statista.com (Stato: 10.12.2024)



3.5. Anche le piante e gli animali sono solidali?

La solidarietà, come descritto nel primo capitolo, è un concetto creato dall'essere umano che influenza la nostra coesistenza. Anche gli animali e le piante convivono in un rapporto di dare e ricevere, ma in biologia questa interazione non è definita solidarietà, bensì è chiamata simbiosi.

Le simbiosi si manifestano in varie forme, per esempio tra animali diversi, piante diverse, tra piante e animali o tra piante e batteri. In una simbiosi, almeno due organismi condividono lo stesso habitat in modo temporaneo o permanente. Queste relazioni simbiotiche possono essere occasionali, regolari o di vitale importanza per entrambi gli organismi. Nel mondo, gran parte delle piante vive in simili sistemi simbiotici. Molti alberi, arbusti e fiori dipendono per esempio dall'impollinazione degli insetti. Un altro esempio di relazione simbiotica è quella tra formiche e afidi: le formiche proteggono gli afidi dai predatori e in cambio sfruttano come cibo la soluzione zuccherina secreta da questi insetti. Anche le formiche rappresentano un buon esempio di convivenza che promuove la comunità all'interno della propria colonia. Per via della loro stretta parentela genetica, le formiche operaie fanno di tutto per garantire la sopravvivenza della loro colonia, anche a costo di morire per essa. Inoltre, molte piante vivono in simbiosi con i funghi per scambiare carboidrati come il glucosio con altri nutrienti o acqua. Un esempio in tal senso è la micorrizza, in cui i funghi si raggruppano attorno all'apparato radicale degli alberi.

Queste relazioni simbiotiche e sociali nel mondo vegetale e animale contribuiscono in modo decisivo alla diversità e alla funzionalità degli ecosistemi. Dal punto di vista umano, questi ecosistemi costituiscono una base importante per l'alimentazione, regolano il clima e forniscono aria e acqua pulite. Sono inoltre essenziali per la nostra salute e la nostra economia. È quindi innegabile che la natura fornisca servizi indispensabili di alto valore ecologico, economico e sociale, i cosiddetti servizi ecosistemici.

Anche se le piante e gli animali agiscono in modo solidale senza esserne consapevoli, come descritto nei capitoli precedenti. Tuttavia, vivono gli uni con gli altri in importanti relazioni simbiotiche e sociali e contribuiscono quindi in modo decisivo all'equilibrio della natura. Le persone possono unirsi per costituire comunità solidali, al fine di impegnarsi attivamente a favore della conservazione di un ambiente naturale intatto.

Fonti:

- Ufficio federale dell'ambiente [UFAM] (2022): Servizi ecosistemici. www.admin.ch (Stato: 10.12.2024)
- Bundesministerium für Bildung und Forschung (o. J.): Symbiose. www.pflanzenforschung.de (Stato: 10.12.2024)
- Schnitz, Judith (2022): Soziale Kompetenz. Ameisen – eine für alle. www.ptaforum.pharmazeutische-zeitung.de (Stato: 10.12.2024)



3.6. Per andare oltre

Di seguito sono proposti alcuni portali web, contributi video o risorse utili ai docenti per conoscere o approfondire taluni aspetti del tema (consultati nel mese di dicembre del 2024).



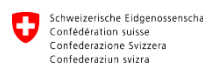
Storia della sicurezza sociale in Svizzera (UFAS)

In occasione del suo 100° anniversario, celebrato nel 2013, l'Ufficio federale delle assicurazioni sociali (UFAS) ha creato un sito web dedicato alla storia della sicurezza sociale. Grazie a circa centocinquanta articoli incentrati su questo tema, questo sito web consente di ripercorrere la storia dello Stato sociale svizzero rileggendola da diverse angolazioni. Per le e gli insegnanti è pure stata creata una piattaforma d'apprendimento contenente materiali didattici.



ventuno 01 | 2018 Solidarietà (é21)

Strumenti ed esperienze che contribuiscono a sviluppare progressivamente un comportamento solidale nelle allieve e negli allievi. Dapprima si tratta di facilitare i rapporti reciproci, all'interno delle classi e degli istituti scolastici, e poi di confrontarli con una solidarietà globale, orientata verso l'esterno, l'altrove, il diverso. Vivere – e sopravvivere – insieme non è solo un'utopia, bensì è una scelta che possiamo ancora fare!



Strategia di cooperazione internazionale della Svizzera (DSC)

La missione della cooperazione internazionale è quella di alleviare il bisogno e la povertà e di promuovere lo sviluppo sostenibile. La lotta contro il cambiamento climatico è stata una delle priorità per il periodo 2021–2024. Mentre per il nuovo periodo la priorità si adatta al mutevole contesto internazionale e sarà la cooperazione internazionale.



In viaggio verso Mineo (SM Bellinzona 1)

La testimonianza della prof.ssa Sultan Filimci che racconta l'esperienza della classe 4E della scuola media di Bellinzona 1. Hanno pensato di organizzare un viaggio per conoscere meglio la realtà dei migranti quando raggiungono per la prima volta l'Europa. Nel mese di luglio del 2017, tre docenti e sei allievi sono così partiti per la Sicilia.